

ONAOSI

Nuovo CdA: "rammodernare" con trasparenza

Adattare la Fondazione alla crisi del Welfare

Con l'insediamento dei nuovi organi statutari (riquadro 1) avvenuta a fine del maggio scorso, prende avvio la nuova fase della Fondazione. Il responso delle urne ha registrato il successo proprio delle organizzazioni sindacali che erano state promotrici del nuovo statuto caratterizzato dal voto diretto

di tutti i contribuenti.

Un processo di riforma e di rinnovamento della Fondazione che vede oggi al timone del nuovo Consiglio di Amministrazione Serafino Zucchelli e il suo vice Aldo Grasselli.

Nel comitato di indirizzo, oltre alla FNOVI, rappresentata dal presidente Gaetano Penocchio, i veterinari dipendenti sono rappresentati dagli eletti: Zaccaria Di Taranto e Giovanni Bruno.

Nella prima conferenza stampa il neo presidente ha lanciato il messaggio «*Chi paga deve sapere cosa succede*» sintesi di programma improntato alla promozione della conoscenza dell'ONAOSI garantendone la solidità. La Fondazione sarà sviluppata su tutto il territorio nazionale tenendo presente i bisogni assistenziali che necessitano anche di nuove soluzioni assistenziali e di sostegno diverse, fermo restando la priorità legata agli orfani, il tutto con la massima trasparenza.

Zucchelli, ha anche tracciato il ruolo di marcia del nuovo CdA; *in primis* l'esigenza di promuovere la conoscenza dell'ONAOSI e delle sue iniziative. Ma la Fondazione dovrà essere riadattata per rispondere alle mutate esigenze socio-economiche; «*Se fosse sufficiente distribuire le risorse secondo tradizioni antiche basterebbe mettere un ragioniere a gestire e potremo andare tutti a casa*», con questa disamina il neo presidente ha indicato la nuova strada dell'Ente



«Fermo restando la priorità degli orfani – ha spiegato Zucchelli – ci dobbiamo occupare degli anziani, delle fragilità, delle tossicodipendenze, ma più in generale con la crisi del Welfare di oggi l'ONAOSI è uno strumento di sussidiarietà che per la categoria già c'è e che va solo rammodernato».

Questa, dunque, la sfida che attende il nuovo CdA, cambiare l'impostazione dell'Ente in chiave moderna tenendo conto delle nuove emergenze assistenziali e le risorse disponibili. *Argomenti*, nel registrare la differenza percentuale partecipazione dei veterinari dipendenti al voto (tabella 1), da sempre attenta alle dinamiche della Fondazione, intende ricordare la storia della nostra Fondazione con un redazionale ONAOSI curato dal **Dott. Domenico D'Addario**.

Storia

L'ONAOSI, da più di un secolo rap-

presenta una valida istituzione, al servizio dei Sanitari italiani: Medici, Farmacisti, Veterinari, e ora anche Odontoiatri e delle loro famiglie. Sono trascorsi oltre centocinquanta anni, da quando, nel 1847, il Dott. Luigi Casati, in una fredda sera d'inverno, incontrò una giovinetta che chiedeva aiuto economico, ai passanti. Casati si fermò e apprese con stupore che si trattava di una orfana, figlia di un medico, la cui famiglia era in miseria, per cui, per sopravvivere era costretta a mendicare.

Colpito da questo triste incontro, il Dott. Casati pensò di intraprendere qualche iniziativa, al fine di evitare che i figli dei sanitari, quelli più sfortunati, avessero a soffrire umiliazioni, a seguito della perdita dei "genitori".

L'idea del Dott. Casati trovò ampi consensi da parte del mondo sanitario, anche se il tempo trascorse invano, tra "programmi e progetti", fino al 1874, quando in occasione

del "Primo Congresso Nazionale dei Medici Condotti" tenutosi a Padova, Casati presentò la sua idea che fu accolta ufficialmente dai "presenti" e che si sviluppò e concretizzò nel 1876, in occasione del terzo Congresso, tenutosi a Torino. A Torino, infatti, si raccolse ampia adesione e si avviò, tra i sanitari, una sottoscrizione al fine di destinare il "ricavato" in "borse di studio" per gli orfani dei sanitari più bisognosi.

Alla manifestazione di Torino, il Prof. Carlo Ruata, che pochi anni dopo sarebbe salito alla cattedra di "Igiene" nell'Università di Perugia, sostenne con fervore l'iniziativa, invitando tutti i medici presenti ad adoperarsi fattivamente in questa stupenda idea. Infatti, nel 1882, si iniziò il mantenimento agli studi, in Perugia, dei primi cinque orfani, grazie al contributo elargito da oltre quattromila sanitari, per una somma di Lire 3.900.

Il Collegio-Convitto, per gli "Orfani

Riquadro 1. Nuovo organigramma degli Organi statuari Fondazione ONAOSI

PRESIDENTE

Serafino Zucchelli

VICE PRESIDENTE

Aldo Grasselli

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vincenzo Carpino, Riccardo Cassi, Antonio Castorina, Giorgio Cavallero, Mauro Mazzoli, Vincenzo Paroli, Umberto Rossa

COMITATO DI INDIRIZZO

Daniela Anzuini, Anna Baldi, Giuseppe Balice, Cristina Betti, Maria Beatrice Bilò, Giovanni Bruno, Rocco Ciampoli, Marco Chiarello, Annapaola Callegaro, Alfonso Ciacci, Graziano Conti, Bruno Cristiano, Isabella De Felici, Zaccaria Di Taranto, Roberta Di Turi, Giuseppe Garraffo, Antonietta Gualtieri, Pietro Liguori, Antonietta Marano, Patrizio Mulas, Marina Giuliana Onorato, Aristide Paci, Fortunato Parisi, Gaetano Penocchio, Giuseppe Ricciardi, Michele Matteo Rinaldi, Maurizio Silvestri, Ermanno Sola, Mauro Ucci, (Componente da designare da parte della FNOMCeO - Commissione per gli iscritti all'Albo Odontoiatri)

COLLEGIO SINDACALE

Mario Carena (Presidente), Massimo Bistocchi, Massimo Corciulo, Daniela De Vincenzo, Oriana Malatesta.

Raggruppamento	Aventi diritto di voto	Buste valide	%
A. Medici dip. pubblici	151.297	13.101	8,66%
B. Veterinari dip. pubblici	7.036	2.214	31,47%
C. Farmacisti dip. pubblici	6.124	713	11,64%

Tabella 1. Partecipazione al voto dei dipendenti pubblici divisi per categoria.

dei Sanitari”, venne istituito nel 1889, a iniziativa del Prof. Carlo Ruata, giusta la proposta fatta dallo stesso in occasione del Congresso di Padova, per la creazione di una Associazione per gli orfani dei sanitari italiani, ricordando, nel contempo, l’idea avuta nel passato dal Dott. Luigi Casati.

Evento che merita di essere ricordato è quello del 1889, allorché il Comitato, costituito a Torino, decise di fondersi con la Commissione sorta a Perugia. I Sanitari Italiani scoprirono così quanto fosse grande quello spirito di “solidarietà” che li univa. Infatti, essi iniziarono a lavorare, con grande entusiasmo, avviando tutte quelle produttive iniziative che hanno prodotto i “frutti” che oggi ammiriamo.

Il Comune di Perugia mise a disposizione un grande edificio, che ospitò il “Liceo-Ginnasio”. Lo stesso Re Umberto I, dal quale il Prof. Carlo Ruata si era recato per trovare consensi all’iniziativa, apprezzò l’idea e pregò Ruata di riferire ai Sanitari il suo pensiero: «*Dica ai suoi Colleghi, a nome mio, che io, non solamente vedo assai volentieri sorgere il nuovo Collegio per i figli dei medici, ma che appoggerò con tutte le forze l’idea. Desidero che sorga presto, che non si spendano degli anni, per una opera che dovrebbe sorgere tra pochi mesi e che non vadano in cerca di lusso, là dove evvi bisogno di far presto.*».

Le parole del “Re” dettero al Prof. Ruata grande forza e coraggio per portare avanti l’iniziativa. In ragione di tanto si rivolse all’antico Collegio della sapienza di Perugia, dove era notorio che i giovinetti erano tenuti molto bene. Purtroppo i numerosi incontri, anche con la partecipazione delle Autorità del Comune di Perugia, con i Consuperiori del Collegio non produssero i risultati sperati. In ragione di tanto, il Ruata rinviò a tempi più propizi la conclusione dell’accordo con l’Istituto di Via della Cupa e decise di risolvere il “caso” attraverso accordi con istituzioni assistenziali

più modeste come la Congregazione di Carità - Orfanotrofio Sant’Anna che curava l’assistenza degli orfani poveri della Città. Infatti, concordò con questa Istituzione, l’accoglienza di un certo numero di orfani dei medici, per una retta annuale, individuale, di Lire 360.

Ruata chiese che il Comitato Medico eleggesse una Commissione provvisoria che, oltre a dar vita al Collegio, elaborasse una iniziativa

per raccogliere l’adesione di tutti i medici della Penisola. Nel contempo sostenne di non voler far parte di questa Commissione, per cui venne eletto Presidente il Prof. Giuseppe Bellucci che, dopo poco tempo, in una storica seduta, assieme al Prof. Roberto Andriani, non condividendo l’impostazione della prospettata procedura amministrativa della Istituzione, si dimise e venne sostituito dal Dott. Pietro Croci.

Lettera inviata in data 18 gennaio 1892, dal Dott. Pietro Croci, Presidente Commissione Collegio-Convitto dei Sanitari e dal Dott. Giuseppe Paoletti e Dott. Luigi Purgotti, a tutti i Sindaci d’Italia.

Illustrissimo Signor Sindaco.

Uno dei casi più pietosi e più tristi è quello che accade quando muore un medico, lasciando nella miseria la moglie con diversi bambini.

Per riparare alquanto, alle funeste conseguenze di una tale sciagura, si è pensato di istituire un collegio per i figli orfani dei sanitari poveri ed i sottoscritti vennero incaricati dall’Associazione Medica di Perugia, di far le pratiche necessarie per mettere in atto tale idea.

S.M. il nostro RE, che mostra sempre tanto interessamento per qualsiasi opera che abbia per iscopo la beneficenza ed il benessere della popolazione, volle incoraggiare un simile progetto, inculcando la necessità di fare e subito.

Tutti i medici d’Italia sentono il bisogno di una tale istituzione ed è a credersi, che nessuno si rifiuterà di contribuire con una tenuissima somma all’effettuazione di quest’opera umanitaria.

Se non che, il pio istituto ha bisogno a tal fine di rendite sicure, per far fronte alle spese che non ammettono dilazione. I frequenti traslochi dei medici condotti, le continue occupazioni, che talvolta fanno dimenticare d’inviare la promessa contribuzione, ed altre consimili circostanze, sono causa che non sempre regolarmente si viene a riscuotere il promesso contributo.

I sottoscritti hanno perciò pensato di rivolgersi ai Signori Sindaci dei comuni italiani, affinché vogliano interpellare i loro sanitari, se aderiscano di rilasciare una quota annua di Lire cinque sul loro stipendio, quota che dai Sindaci stessi sarebbe trasmessa al Presidente della Commissione per il Collegio-Convitto.

La Commissione sottoscritta si dirige perciò alla S.V. Ill.ma pregandola caldamente di rivolgere una tale domanda ai sanitari condotti di codesto Comune, ed a volersi incaricare di trasmetterle ogni anno la quota di quelli che hanno aderito di rilasciare sul loro annuo stipendio, la somma suddetta.

Sperano pure che, sempre quando si verificasse il caso di dover pensare all’educazione di qualche figlio, rimasto orfano, la SV.Ill.ma vorrà darne avviso alla Commissione, affinché possa provvedervi in proposito.

La Commissione comprende il disturbo che la Ill.ma S.V. viene ad avere accettando tale preghiera, ma sa che il sentimento della beneficenza è innato nel cuore degli italiani, e che Ella, nella sua alta posizione di capo di cotesto Comune, può essere immensamente utile a questa nuova istituzione, la quale è tutta beneficenza, epperò nutre piena fiducia che Ella pure vorrà aiutare i suoi sforzi. Avrà la gratitudine di tutti i sanitari, e le benedizioni di tante tenere creature, le quali saranno poste in grado di riuscire maggiormente utili a sé, alle loro famiglie ed alla patria.

Gradisca, Ill.mo Sig. Sindaco, i più vivi ringraziamenti.

Perugia, 18 gennaio 1892

LA COMMISSIONE
per il Collegio-Convitto dei figli dei Sanitari
Dott. Pietro Cav.CROCI-Presidente
Dott. Giuseppe Paoletti
Luigi Purgotti.

Il vice Presidente, Prof. Ruata interessò i Parlamentari Umbri, On. Cesare Fani e Sen. Carlo Faina. L'On. Fani conosceva il Collegio, per essere Presidente dell'Educatore Femminile Sant'Anna, dove si voleva aprire una sezione per le "orfane". Infatti, il disegno di legge "Fani" che fu sottoscritto da 40 Parlamentari appartenenti a tutte le varie correnti politiche, rendeva obbligatorio, per tutti i sanitari, la contribuzione annuale di 5 lire, che fino ad allora corrispondevano volontariamente i soli aderenti.

La legge, approvata a larga maggioranza, dai due rami del parlamento, fu promulgata il 7 luglio 1901. L'Ente Morale diveniva così, Istituzione Pubblica. Gli effetti sulla assistenza, furono immediati, infatti, il numero dei convittori, salì a 68 e nel Regio Educandato di Sant'Anna si aprì la sezione femminile, con 29 orfane.

Era l'anno 1902, il Consiglio di Amministrazione del Collegio, decise di acquistare la "Sapienza". Il Comune di Perugia, a sua volta, per timore che potessero essere accolte proposte di trasferimento in altre Città, specie quelle che ambivano ad ospitare la giovane Istituzione Pubblica Nazionale, si adoperò per una rapida soluzione. Si concordò l'uso della "Sapienza" per 8 anni. Pertanto allo scadere del contratto, cioè il 12 settembre 1910, esso fu rinnovato per 29 anni.

La durata del secondo contratto, non si era ancora chiusa, quando maturò l'idea, fortemente sostenuta dal Direttore Amministrativo dell'ONAOSI, Rag. Lamberto Orsoni, dell'acquisto della "struttura". Infatti, il 31 gennaio 1936, con atto del Notaio, Dr. Antonio Briganti, l'allora Rettore dell'università degli Studi, On. Prof. Paolo Orana, nella sua veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale-Collegio Pio della Sapienza e il Comm. Dott. Guglielmo Bianco, coadiutore del

Sen. Nicola Pende, Commissario Straordinario dell'Opera per gli Orfani dei Sanitari Italiani, sottoscrissero l'atto di compravendita della sede della Sapienza Vecchia. Il prezzo fissato fu di 400 mila lire, oltre le spese legali.

La "Sapienza Vecchia" ha ospitato fino al 1969, il Convitto Maschile, fin a quando questo si è trasferito nella nuova moderna sede, nel quartiere dell'ELCE, lasciando quindi la struttura della Cupa, al Collegio Femminile.

Altre iniziative che, meritano di essere ricordate, più recenti, sono:

- In data 11 marzo 2006, si è riunita la Giunta Esecutiva della Fondazione ONAOSI, presieduta dal Dott. Aristide Paci, nella quale si è sottolineata la notizia che in data 8 marzo 2006, era stato sottoscritto il contratto per l'acquisto del nuovo Centro Formativo, in Torino.
- La stessa Giunta, nella seduta del 22 gennaio 2006, aveva confermato la volontà di ospitare nelle strutture dell'Onaosi: specializzandi, laureati, iscritti a "Master di 2° livello", partecipanti a Dottorati di Ricerca.

Le radici

L'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani, Ente senza scopo di lucro, nato da una idea di un medico di Forlì, Luigi Casati, trova le proprie radici:

- nel Regio Decreto 20 luglio 1899, che ne approva lo Statuto organico dell'Opera, che viene eretta in Ente morale, con la denominazione di: "Collegio-Convitto per i figli orfani dei Sanitari Italiani" con sede in Perugia;
- nella Legge 7 luglio 1901, n. 306 (G.U. 13 luglio 1901, n. 167): "Istituzione del Collegio-Convitto degli Orfani dei Sanitari Italiani, in Perugia";
- nel Regio Decreto, 30 gennaio 1902, n. 29: "Approvazione del Regolamento, relativo alla legge n. 306 del 7 luglio 1901";
- nella Legge 2 luglio 1911, n. 725: "Modificazioni della Legge 7 luglio,

- n. 306, del 1901 (G.U.20 luglio 1911, n.169);
- nel D.lvo 17 marzo 1917, n. 1058: "Approvazione del Regolamento per la esecuzione della legge 2 luglio 1911, n. 725, sul Collegio-Convitto per gli orfani dei sanitari italiani, in Perugia" (G.U. 13 luglio 1917, n. 165);
- nel R.D.L. 27 settembre 1938, n. 1825;
- nella Legge 2 giugno 1939, n. 739;
- nella Legge 31 gennaio 1949, n. 21: "Aumento del contributo obbligatorio dovuto dai sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni, in favore dell'Opera Nazionale per l'Assistenza degli Orfani dei Sanitari italiani, con sede in Perugia" (G.U. 14 febbraio 1949, n. 36);
- nel D.P.R. 18 luglio 1957 - f.to GRONCHI-C.to TAMBRONI "Statuto dell'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani - Con sede in Perugia";

Una lunga battaglia

Nel 1960 gli assistiti sono stati n. 1571; con il D.P.R. n. 616 del 1977 il legislatore indica una serie di Enti Pubblici, ritenuti "inutili" tra questi viene incredibilmente inclusa l'ONAOSI.

La levata di scudi in favore dell'Opera è generale. Ma soltanto una lunga battaglia durata ben quattordici anni riportò la serenità nella Fondazione grazie alla L. 27 maggio 1991 n. 167 (promossa da alcuni Parlamentari primo firmatario il Sen. Saporito) che riconoscendo all'ONAOSI le funzioni di natura "previdenziale integrativa", esclude l'Opera dalla procedura di liquidazione.

Il passaggio dal regime giuridico-normativo pubblicistico al privatistico, avvenne con il D.lvo 30 giugno 1994, n. 509 che dispose la trasformazione, a decorrere dal 1° gennaio 1995, degli Enti (tra i quali, oltre all'ONAOSI, l'ENPAM per i medici chirurghi e odontoiatri, l'ENPAV per i medici veterinari e l'ENPAF per i

farmacisti), in associazioni o in fondazioni con deliberazione dei competenti organi, a condizione che non usufruissero di finanziamenti o altri ausili pubblici e fermo restando l'obbligatorietà di contribuzione. L'ONAOSI, com'è noto, si configurò come Fondazione che, sia pure caratterizzata da autonomia gestionale, organizzativa e contabile conserva la "natura pubblica" degli scopi.

Lo stesso decreto legislativo 509/94 ribadiva l'obbligatorietà (già prevista dalla Legge n. 306/1901) di contribuzione per i dipendenti pubblici: «*Gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione*». L'art. 52, comma 23, della L. 27 dicembre 2002, n. 289, modificando l'art. 2, lettera e), della L. 306/1901, estese l'obbligo di contribuzione a «*Tutti i sanitari iscritti agli Ordini professionali italiani dei farmacisti, medici chirurghi, odontoiatri e veterinari, nella misura stabilita dal Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, che ne fissa misura e modalità di versamento con regolamenti soggetti ad approvazione dei Ministeri vigilanti ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509*». Su questo delicato passaggio più volte l'allora Presidente dell'ONAOSI Aristide Paci intese precisare che la Fondazione sollecitò il Legislatore poiché, «*Ad avviso unanime del Consiglio di Amministrazione, avrebbe comportato benefici notevoli a tutti i sanitari ed alle categorie nel loro complesso, estendendo loro la copertura assicurativa a fronte di una sensibile riduzione dei versamenti contributivi*». Sempre Paci sostenne, nella tradizionale cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico ONAOSI

2007/2008: «*Non tutti hanno colto la portata della riforma e le reazioni che si sono susseguite - prosegue Paci - incomprensibili ed ingiuste, sono a tutti note*».

La L. 296/2006 che ha stabilito dal 1 gennaio 2007 l'obbligatorietà della contribuzione esclusivamente per i sanitari dipendenti pubblici iscritti ai rispettivi Ordini professionali, ha creato oggettive difficoltà finanziarie generando di colpo un taglio di circa il 55% dei contributi (22 milioni di euro) ciononostante il Consiglio di Amministrazione, sulla scorta di risultati conseguiti con una gestione sana e prudente, ferme restando le compatibilità e i criteri di equilibrio imposti dalla normativa del D.Lgs. 509/1994, è riuscito a garantire l'assistenza, confermando i livelli occupazionali».

Prestazioni ONAOSI

Soggetti assistiti in base al vigente Statuto

Gli assistiti dalla Fondazione ONAOSI, secondo il Regolamento su prestazioni e servizi, sono:

- gli orfani dei contribuenti obbligatori e volontari che, alla data del decesso, risultino iscritti e in regola con i versamenti dei contributi;
- i figli dei contribuenti obbligatori e volontari dichiarati totalmente e permanentemente inabili all'esercizio della professione, in regola con i versamenti e con cancellazione dai rispettivi Ordini provinciali;
- i figli dei contribuenti obbligatori cessati dal servizio, anche per dimissioni volontarie, oppure con 60 (sessanta) anni di età e che abbiano, in ogni caso, un minimo di 30 anni di contribuzione complessiva e che mantengano la contribuzione all'ONAOSI;
- i figli dei contribuenti volontari che, avendo un minimo di 60 anni di età, abbiano versato complessivamente il contributo annuale per almeno 30 anni e che mantengano la

contribuzione all'ONAOSI.

Prestazioni

Le Prestazioni erogate in favore dei soggetti assistiti sono:

- ammissione nei Convitti e Collegi Universitari in Perugia e nei Centri Formativi in varie città italiane;
- contributi in denaro, di carattere ordinario e/o straordinario il cui importo è legato all'ordine di studi seguito (con una maggiorazione per gli studenti fuori sede). È prevista inoltre l'erogazione di un'integrazione assistenziale in relazione alle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza;
- interventi diretti a favorire la formazione;
- interventi speciali a favore dei disabili di cui alla L. 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modifiche e integrazioni;
- convenzioni con Università, Istituti e Centri di ricerca per specializzazioni *post-lauream*;
- ogni altra forma ritenuta idonea al conseguimento dei fini istituzionali, o a essi strumentale, complementare o comunque connessa.

Modalità di erogazione delle prestazioni e degli interventi

Le prestazioni vengono erogate secondo criteri stabiliti dagli organi della Fondazione mediante delibere contenenti criteri direttivi generali. Tali criteri possono prevedere differenziazioni a seconda del tipo di studi o di attività dell'assistito. Il diritto alle prestazioni si estingue al compimento del trentesimo anno di età. Detto termine può essere elevato a 32 anni nel caso di convenzioni con Università, Istituti e Centri di ricerca per specializzazioni *postlauream*, nonché in caso di frequenza a Master di 2° livello e corsi di formazione.

In deroga a quanto sopra potranno fruire delle prestazioni fino al conseguimento del titolo di studio, coloro che abbiano un grado di invalidità pari o superiore al 46%, purché si registri un minimo di pro-

gresso negli studi.

In caso di certificata invalidità civile, totale e permanente, il diritto all'assistenza, con prestazioni stabilite dagli organi competenti, può essere riconosciuto, in costanza di tale condizione, anche continuativamente e fino al decesso.

Altre prestazioni

- Interventi per specializzazione *post lauream*.
- Master di gestione e di formazione aziendale.
- Interventi per perfezionamento lingua straniera all'estero.
- Sostegno da parte del Servizio Sociale dell'Ente.
- Interventi integrativi a favore di giovani portatori di handicap.
- L'assegnazione di case vacanze invernali ed estive in Prè Saint Didier (Aosta) e Porto Verde (Misano Adriatico).
- Inoltre, in funzione da maggio a settembre 2011, una Residenza riservata ai Sanitari iscritti in Montebello alle porte di Perugia.

Ricordi

Un Santo per l'ONAOSI

Erminio Pampuri, nato il primo novembre del 1897, in un piccolo paese della bassa milanese, si era laureato in Medicina, nella Facoltà di Pavia, nel 1921 ed aveva svolto l'attività di medico condotto a Morimondo (Milano), dove morì nel 1928, a soli 31 anni.

Questo giovane contribuente dell'ONAOSI è stato proclamato Santo con il nome di San Riccardo. Riccardo è il nome che il Dott. Pampuri aveva assunto entrando, come laico, nell'Ordine dei Fatebenefratelli.

Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, nell'evarlo all'onore degli altari ebbe a dire di lui: «*San Riccardo Pampuri, straordinaria figura di medico e di uomo, è vicino a noi nel*



San Riccardo Pampuri: il Santo medico.



Rodolfo Valentino il celebre attore, frequentò l'ONAOSI.

tempo, ma più ancora ai nostri problemi e alla nostra sensibilità»; la "sua" immagine è stata collocata nella cappella degli Istituti Maschili.

Rodolfo Valentino

Rodolfo Guglielmi, destinato a diventare l'attore cinematografico più celebrato e amato del mondo, col nome di Rodolfo Valentino, arrivò a Perugia al Collegio degli Orfani Sanitari Italiani, in via della Cupa, nell'ottobre del 1906, accompagnato dalla giovane madre francese, Gabriella Barbin, dama di com-

pagnia della Marchesa Giovinazzi di Taranto.

Nel registro del Collegio della Sapienza a Rodolfo venne assegnata la matricola n. 48. La madre, affidandolo al Direttore, lo salutò con le lacrime agli occhi e con una profonda pena nel cuore. Suo marito, Dott. Giovanni Guglielmi veterinario di Castellaneta (Taranto), era deceduto da pochi giorni, lasciandola in una situazione di notevole disagio economico.

Il Dott. Giovanni Guglielmi era noto a livello europeo, e citato in tutti i testi di "Patologia Speciale Medica Veterinaria, quale autore della prima descrizione del parassita causa della "Piroplasmosi Equina".

Purtroppo Rodolfo, nel 1909, a seguito un "episodio" legato a un suo comportamento scorretto, venne espulso dal Collegio, e trasferito a Trieste, per accedere all'Accademia Militare, grazie all'interessamento della Marchesa Giovinazzi e dei Savoia; la Commissione preposta per l'accettazione nell'Accademia, lo dichiarò inabile, perchè aveva 2,5 cm in meno della misura regolamentare prevista per il "torace".

A seguito di questo "evento" negativo, la mamma di Rodolfo accettò il suggerimento del fratello, che viveva in America, svolgendo il compito di dirigente di tutti i giardinieri di New York, quello di far conseguire un diploma di esperto in "agricoltura". L'ONAOSI intervenne, trasferendo Rodolfo, in una scuola di Imperia, dove conseguì nel 1913 l'attestato che lo porterà subito a trasferirsi in America dove, al posto dell'agognata posizione di giardiniere, l'attendeva il successo, la ricchezza e l'amore. Quando era ormai il più osannato attore del mondo, il "latin lover-rodolfo valentino" ritornò a Perugia per rivedere con animo sereno, il Collegio della Sapienza che l'aveva ospitato e per rimettere piede sul palcoscenico del teatrino Goldoniano, dove aveva mosso i suoi primi passi come attore-ballerino.